

*feld*. Questo chiarimento porta a comprendere anche costrutti marcati come la dislocazione a sinistra, la *Linkversetzung*, e il tema libero, il *freies Thema*, accomunati dal fatto di essere apparentemente incongruenti con il resto della sintassi tedesca, e in realtà dal fatto di essere costrutti in cui si crea una distinzione tra *Vorfeld* e *Vor-Vorfeld*. Esso porta inoltre a chiarire, mi pare in maniera definitiva, la funzione di *es* e la sua posizione nella frase. Oltre che soggetto referenziale o espletivo e oltre che oggetto (escluso dal *Vorfeld*), tale pronome risulta essere il segnale di una modalità dichiarativa nella costruzione impersonale passiva e nelle costruzioni con verbo ergativo, in quelle frasi cioè che rappresentano i casi più frequenti di costrutti presentativi. Questa funzione dell'*es* come segnastopo nel *Vorfeld*, *Platzhalter im Vorfeld*, trova così nel volume di Tomaselli una convincente spiegazione sintattico funzionale: l'ordine degli elementi contribuisce a distinguere la modalità della frase.

Questo assegnatore di modalità dichiarativa risulta, d'altro canto, caratterizzare la sintassi tedesca rispetto a quella dell'italiano, insieme ad altri fenomeni più noti, quali "la categoria del caso come criterio morfologico per l'individuazione della classe del determinante, del pronome e dell'aggettivo" (p. 128), il diverso "statuto categoriale degli aggettivi possessivi" (*ibid.*), che in tedesco ma non in italiano fungono da determinanti, e infine "l'espressione obbligatoria del soggetto" (*ibid.*), che comporta ovviamente l'uso dei pronomi espletivi.

Molte altre lodi si potrebbero tessere intorno a questo bel libro, caratterizzato com'è da una scrittura essenziale e al tempo chiara e scorrevole, da una compattezza argomentativa che non lascia nulla al caso (si dia un'occhiata anche solo all'organizzazione dell'indice e della bibliografia), e soprattutto, da una generosa e certo non frequente attenzione alla didattica.

Anche nel dibattito interno alla grammatica generativa – dalle cui fila la studiosa proviene – l'acuta analisi dei dati proposta immagino sollevierà non poche questioni: si pensi anche solo a quella dei clitici. Ma qui si cede la parola ad altri, più di chi scrive *engagés* in quel campo.

[Federica Venier]

SOBOLEV, Andrej (red.), *Malyj dialektologičeskij atlas balkanskich jazykov. Probnyj vypusk*. Studien zum Südosteuropasprachatlas, Band 2, Biblion Verlag, München 2003, pp. 357, ISBN 3-932331-31-1, € 34.

Dopo diversi anni di riflessione teorica e di elaborazione dei dati empirici, l'Istituto di ricerche linguistiche dell'Accademia russa delle scienze (*Institut lingvi-stičeskich issledovanij Rossijskoj Akademii Nauk*) e l'Istituto di Filologia slava dell'Università di Marbug (*Institut für slawische Philologie der Universität Marburg*), con il supporto tecnico di diversi centri universitari dell'area balcanica, pre-

sentano un'edizione prova dell'atlante dialettologico delle lingue dell'Europa sudorientale: *Malyj dialektologičeskij atlas balkanskich jazykov. Probnij vypusk* [Piccolo atlante dialettologico delle lingue balcaniche. Edizione prova] (oltre solo MDABJ).

Nel MDABJ oggetto di studio sono le lingue che rientrano nell'area linguistica definita in prospettiva tipologica 'lega linguistica balcanica' (greco, albanese, rumeno, bulgaro, serbo e/o croato) e l'obiettivo è quello di fornire una descrizione sincronica complessiva dei loro principali dialetti attraverso la definizione delle convergenze e divergenze così come la rappresentazione cartografica della loro distribuzione territoriale. In particolare, secondo quanto indicato nelle breve Introduzione (pp. 12-16), il MDABJ dovrebbe rendere conto della regolarità / irregolarità nella diffusione di certi tratti comuni balcanici, illustrare la dinamica nello sviluppo delle convergenze e le eventuali direzioni di evoluzione, identificare i centri di irradiazione da cui le innovazioni si diffondono e tracciare la cronologia della loro trasmissione.

In questa edizione prova come punti di raccolta e confronto del materiale sono state selezionate località in cui sono in uso varietà dialettali locali appartenenti ai principali gruppi di dialetti di ciascuna lingua. Sfogliando rapidamente le cartine appare subito come il numero dei luoghi scelti sia abbastanza esiguo (solo undici) rispetto a quanto si è soliti trovare negli atlanti linguistici. Ancor più sorprendente è però forse il fatto che il limite settentrionale dell'area studiata è il Danubio, con esclusione così di tutta la Romania. La scelta di limitare i punti di raccolta dei dati è motivato innanzitutto dall'impostazione generale del lavoro che esplicitamente preferisce concentrarsi sui tratti strutturali più rilevanti anziché mettere in luce tutte le differenze a livello territoriale e secondariamente dall'intenzione di non superare il numero dei maggiori dialetti di ogni lingua. È tuttavia lecito chiedersi perché nel MDABJ sia rappresentato solamente l'arumeno, mentre rimanga esclusa la varietà dacorumena, diffusa appunto in Romania. In ogni caso quanto verrà riportato nell'edizione finale dell'atlante illuminerà definitivamente su questa scelta.

Dal punto di vista prettamente linguistico, nel MDABJ sono rappresentati la sintassi e il lessico dei dialetti balcanici, come parti del sistema della lingua maggiormente esposte al mutamento e più permeabili al contatto interlinguistico e che dunque meglio riflettono l'appartenenza ad un'area culturale comune. L'atlante si divide in due sezioni: la prima con 48 entrate e cartine relative a diverse strutture sintattiche (1- 48), la seconda con 121 entrate lessicali e loro rispettive cartine (49 - 170).

Lo studio della sintassi prende in esame come unità d'analisi sia strutture sintattiche semplici (sintagma) che complesse (frase). Sono registrate somiglianze / differenze nei tipi di legami grammaticali (accordo, reggenza), nell'ordine delle parole, nei mezzi grammaticali o sintattici utilizzati per l'espressione di determinate categorie (numero, persona, tempo, definitezza, etc.). Non tutti gli aspetti sono però rappresentati in maniera uguale.

La sezione lessicale include termini di campi semantici specifici: natura, uomo, attività lavorative, alimentazione, così come alcuni elementi lessicali più propriamente etnolinguistici e relativi a termini riguardanti usi e costumi, miti e credenze. Bisogna sottolineare anche che per alcuni lemmi si va dal ‘significato al significante’, verificando come un certo significato viene realizzato nei diversi dialetti, per altri invece, al contrario, ‘dal significante al significato’, dove vengono cioè riportate parole diffuse in più dialetti, ma che possono tuttavia aver assunto significati diversi (si tratta di prestiti interbalcanici dal greco, dal turco, dalle lingue slave, dal latino oppure di elementi di substrato).

Concretamente, ad ogni argomento o entrata lessicale sono dedicate due pagine: su quella di sinistra occorre l’indicazione dell’argomento affrontato e la lista degli esempi in ciascuno dei dialetti; a destra sulla cartina sono riportati i risultati. Nella parte di sintassi viene esplicitato sotto forma di domanda quale struttura si intende porre sotto osservazione. Per esempio alla scheda N° 39, dopo l’indicazione: *Sintassi, struttura della frase semplice. Ordine delle parole*, viene specificato interrogativamente l’oggetto preciso di analisi: *Possono clitici pronominali occupare la posizione iniziale di frase?*, e così via.

Nel suo complesso, l’edizione prova del MDABJ, redatta soprattutto per ricercare il giudizio di un più ampio pubblico, si dimostra già eccezionalmente interessante per linguisti, slavisti, balcanisti e per tutti coloro che si occupano di lingue e culture dell’area balcanica. La versione definitiva, programmata per il 2004 – che oltre ai due tomi dedicati rispettivamente alla sintassi e al lessico prevede una pubblicazione introduttiva in cui verranno descritti i principi alla base dell’opera e i problemi incontrati nel trattamento dei dati – costituirà senza dubbio uno strumento straordinario per gli studi di linguistica balcanica e in generale di tipologia linguistica.

[Andrea Trovesi]